

## Comunicato stampa

Con una superficie 9 volte più grande della Francia, con 23 milioni di persone che godono della ricchezza naturale dell'imponente bacino amazzonico, l'Amazzonia del Brasile può sembrare uno stupefacente pianeta verde, dove l'armonia tra uomo e natura incantatrice è un dato di fatto, se non fosse per la deforestazione di cui si parla da oltre 30 anni, problema tutt'altro che risolto ma purtroppo non ancora considerato una priorità, almeno nell'agenda dell'Occidente.

Nel suo ultimo libro *Amazzonia, viaggio al tempo della fine*, con prefazione di **Papa Francesco**, **Raffaele Luise**, noto giornalista vaticanista, racconta invece l'emergenza Amazzonia, "uno specchio simbolico e pratico del nostro mondo sospeso sull'orlo dell'abisso, dove la parabola degli indios che vanno estinguendosi, si fa metafora dell'universale naufragio dell'umanità".

**Lunedì 8 maggio**, Raffaele Luise sarà a **Bologna** (Savoia Regency Hotel, ore 20) e con la partecipazione di S.E. il **cardinale Matteo Zuppi**, presenterà in anteprima il suo lavoro editoriale, nell'ambito della conferenza conviviale interclub promossa dal **Rotary Bologna Valle del Savena**, insieme ad altri tre club rotariani, **Bologna Ovest**, **Bologna Sud** e **Rotary Valle dell'Idice**, nonché **Soroptimist Bologna**.

Nel libro il dramma crescente dell'Amazzonia emerge dal racconto di 2 mesi di viaggio di oltre 35mila chilometri, vissuti da Luise nel 2021, dalla frontiera orientale ai confini con Colombia e Perù, navigando nel dedalo infinito di vie d'acqua su cui si affacciano città popolate e villaggi fino a raggiungere aree interne impervie e precluse ai più.

Ne emerge un quadro fatto di devastazioni vastissime, assalti inesorabili alla foresta, violenze sui nativi e cancellazione delle loro ancestrali radici. Un depauperamento incontrollato e predatorio, quasi sempre consentito dalla politica di governo, pronta a spalancare le porte a progetti solo speculativi delle multinazionali, dei latifondisti, delle attività estrattive di caolino e terre rare, dei cercatori d'oro, dei tagliatori di legname, che lasciano terra bruciata al loro passaggio. Non mancano decimazioni di intere comunità, crimini impuniti di nativi, ultimi testimoni di un'antica sapienza.

Su 256 popoli e 150 lingue, si calcolano 900mila gli indios in fuga verso zone sempre più impenetrabili o nelle periferie anonime delle città di Manaus e Belem. Sradicati anche loro come alberi, cadono vittime dei mali dell'Occidente. Droga, alcol, prostituzione hanno la meglio sulla loro alienazione.

Nella lettura emerge vivido e imponente il ruolo della Chiesa Cattolica Amazzonica, con i suoi vescovi straordinari, la potente rete dei Gesuiti, con i missionari e i Salesiani, con gli scienziati e le organizzazioni civili che affiancano i nativi nella salvaguardia della selva e di se stessi.

Un diario di viaggio che è un invito a una presa di coscienza collettiva al fine di approdare a una svolta ecologica che sia anche umana, sociale, culturale. Come scrive Papa Francesco a fine prefazione "l'Amazzonia è una terra-chiave, è un luogo-simbolo, è un laboratorio in cui sperimentare l'ecologia integrale. Purtroppo, fino ad ora, il bilancio è negativo, gravemente negativo. Saremo in grado di invertire la tendenza?"